



«L'Eucaristia, sorgente, modello e dono per la famiglia» sarà il tema, oggi, della solennità del *Corpus Domini* a Cerignola. Alle ore 19,30 il vescovo Luigi Renna presiederà la celebrazione eucaristica in cattedrale con il presbitero locale e, al termine, guiderà la processione verso la chiesa parrocchiale di Santa Barbara.

Domenica 3 giugno 2018



Suor Paola Palmieri, l'architetto Belpiede, don De Robertis e don Barboni

L'incontro a Cerignola con don Giovanni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei

Migranti, «civiltà è accoglienza»

DI ANNAMARIA AGUIE

Giovedì 17 maggio, nel salone del Seminario vescovile di Cerignola, si è svolto l'incontro conclusivo del ciclo di appuntamenti formativi promossi e organizzati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti, al quale hanno preso parte i membri dell'equipe Migrantes, il gruppo dei volontari e alcune persone interessate all'iniziativa. L'incontro, dal titolo «Costruire una nuova civiltà dell'amore», è stato guidato da don Giovanni De Robertis, neo direttore generale della Fondazione Migrantes, il quale ha accolto con entusiasmo l'invito di don Claudio Barboni, responsabile diocesano di Migrantes, per mettere a disposizione dei volontari la sua esperienza e la sua profonda conoscenza del mondo migratorio, delle dinamiche di accoglienza dei migranti e delle problematiche ad esso connesse. L'incontro, per l'attualità della tematica, è stato condotto con uno stile familiare, durante il quale ciascuno ha raccontato la propria esperienza in modo libero e spontaneo, a conferma della volontà di consolidare il gruppo dei partecipanti, spronandoli al confronto e al dialogo fraterno. Prendendo la parola, don Giovanni ha precisato uno dei compiti principali della Fondazione Migrantes, ovvero l'attenzione ai numerosi italiani nel mondo, spiegando come l'emigrazione non sia una questione legata al passato, ma che, invece, viaggiando, è possibile rendersi conto dell'elevata presenza di italiani, molti dei quali giovani, che hanno compiuto il percorso migratorio dall'Italia all'estero. Il direttore ha, infatti,

Il vescovo Renna: il centro pastorale in costruzione, intitolato a Giuseppina Bakhita, a Tre Titoli, sarà ricco di umanità, un'«agorà» per la diocesi

sottolineato un aspetto importante dell'emigrazione: si tratta di mondi segnati da povertà e difficoltà, ma allo stesso tempo da grande ricchezza di umanità, di cultura e di tradizioni che Migrantes ha il dovere di preservare, proteggere e collegare. Illustrando, invece, il fenomeno migratorio che coinvolge i Paesi europei, don Giovanni, facendo sua l'espressione di un professore senegalese incontrato a New York, ha incoraggiato a «smetterla di considerare gli africani dei tubi digerenti», poiché hanno una storia, una cultura e una fede, e ha ribadito che Migrantes non ha il compito di riempire questi tubi ma, al contrario, di approcciarsi con un'attenzione spirituale e personale nei confronti dell'altro. Ciò significa che non è possibile essere cattolici e, allo stesso tempo, respingere il fratello migrante, poiché ne va dell'autentica coerenza della fede cristiana. Ha sottolineato, inoltre, che quello delle migrazioni non è un tema secondario, non è «l'invenzione di un Papa fissato con i migranti», ma è prendere atto che il compito del cristiano è quello di far venire alla luce la ricchezza dell'altro, il patrimonio che ognuno ha dentro di sé senza cadere

nell'assistenzialismo fine a sé stesso. A fare da sfondo all'intera serata sono stati i quattro verbi evidenziati da papa Francesco per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2018: accogliere, proteggere, promuovere, integrare, in relazione ai quali il direttore ha portato esempi di buone prassi di accoglienza messe in atto con sei giovani stranieri accolti in un appartamento a Roma che, in cambio di vitto e alloggio, svolgono volontariato in parrocchia e nel quartiere. Il racconto di quest'esperienza è servito da stimolo per entrare in un discorso culturale e antropologico che ha permesso ai partecipanti di guardare alla propria realtà e di raccontarne i dubbi, le incertezze e le soddisfazioni, consentendo loro di incontrarsi e di entrare in contatto con problematiche spesso condivise. Alcuni dei volontari hanno portato la loro esperienza di contatto con i fratelli migranti, altri hanno raccontato di episodi in cui essi stessi si sono sentiti stranieri e in difficoltà in un Paese diverso, alcuni hanno condiviso interesse e cura verso il diverso credo religioso degli immigrati, a dimostrazione del fatto che il germoglio di sensibilità è stato piantato e che ha solo bisogno di essere coltivato con pazienza e costanza. Il vescovo Luigi Renna, nell'intervento conclusivo, ha sottolineato l'importanza di questi incontri formativi che dovranno proseguire anche nel prossimo anno, in vista della costruzione del centro pastorale a Tre Titoli. Si è trattato, dunque, di un momento di formazione, informazione, riflessione e testimonianza che ha reso partecipe il gruppo di volontari e l'equipe dell'ufficio diocesano che, secondo don Giovanni, deve farsi sempre più lievito della cultura dell'incontro. A conclusione della visita nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, il giorno successivo, venerdì 18 maggio, don Giovanni si è recato ai casolari di Tre Titoli accompagnato da don Claudio e da suor Paola; ha visitato il cantiere dell'erigendo Centro pastorale «Santa Giuseppina Bakhita», guidato dall'architetto Vincenzo Belpiede, che ha illustrato l'organizzazione degli spazi interni di accoglienza, quelli esterni ed il progetto che gradualmente sta prendendo forma e che diventerà, come l'ha definita il vescovo Renna, una «agorà» a Tre Titoli. È stata, quindi, un'occasione per incontrare i ragazzi che vivono nella zona, per constatare dal vivo le condizioni abitative, ma anche per toccare con mano una realtà difficile e, nello stesso tempo, ricca di quell'umanità di cui don Giovanni ha più volte parlato durante l'incontro.

Il microcredito mette al centro la persona

Il prossimo 9 giugno, nel salone «Giovanni Paolo II» della Curia vescovile, alle ore 17, si svolgerà il convegno diocesano per le Caritas parrocchiali promosso dalla Caritas diocesana diretta dal diacono Giovanni Laino. Il convegno rappresenta l'ultima tappa del percorso formativo per operatori delle Caritas parrocchiali svoltosi durante tutto l'anno pastorale. Il titolo, «Una carità che si fa progettualità», già illustra la tematica: sostenere idee progettuali per quei giovani che vogliono avviare un'impresa propria attraverso il microcredito. Lo scorso 9 marzo, nella stessa sala, è stato presentato il progetto «Noemi e Rut», fortemente voluto dal vescovo Luigi Renna e dal Consiglio presbiterale per la più recente Quaresima di Carità.



Con le offerte raccolte, infatti, la diocesi ha costituito un fondo di solidarietà che ha depositato presso Banca Etica per il microcredito: la somma sarà a disposizione di quanti vorranno attingervi per avviare un'attività lavorativa.

Il microcredito è una particolare forma di credito che fa riferimento alla persona ed al suo progetto, e non a garanzie reali (pegno ed ipoteca) che caratterizzano il credito tradizionale.

I giovani che intendono avviare un'impresa hanno bisogno di un capitale (fondi propri, risparmi familiari) e a volte hanno bisogno anche di un prestito in banca. Il microcredito prevede l'assenza di un vincolo di garanzia reale e viene concesso a persone povere o svantaggiate o comunque escluse dal credito ordinario (giovani, donne, immigrati, ex-detentori). Il periodo di rimborso è abbastanza breve con scadenze periodiche assai ravvicinate (settimanali o mensili). Si tratta, quindi, di un prestito da restituire affinché anche altri possano guardare con speranza al futuro. L'esigenza concreta risponde ad alcuni punti: la banca, che per erogare un finanziamento ha bisogno di garanzie; e poi i giovani che trovano difficoltà perché non possiedono garanzie. Grazie a questo progetto i giovani, seguiti e accompagnati dal Centro Servizi del Progetto Policoro, potranno avere la possibilità di accedere ad un finanziamento agevolato garantito dalla diocesi. Ciò che prevale è, soprattutto, l'attenzione alla persona del beneficiario, anche con intenti educativi e di formazione professionale. Il convegno sarà introdotto dal direttore della Caritas diocesana, che precederà la relazione di don Andrea La Regina, responsabile Microcredito di Caritas Italiana, che illustrerà i punti di forza e i benefici della proposta progettuale. Le conclusioni saranno del vescovo Renna.

Giuseppe Russo

San Luigi Gonzaga modello per i giovani

Il 9 marzo 2018 la Santa Sede ha indetto il Giubileo Aloisiano, per il 450° anniversario dalla nascita di san Luigi Gonzaga. Nella nostra diocesi, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, chiesa madre di Cerignola, guidata da don Giuseppe Gaeta, la devozione per il patrono dei giovani anima il 21 giugno centinaia di fedeli che, ogni anno, si ritrovano per pregarlo e festeggiarlo.

Tra i diversi appuntamenti in programma quest'anno, un'importante occasione formativa sarà l'incontro che si terrà il 18 giugno, alle ore 20, sul tema *Un corpo mi hai donato*, con don Luigi Maria Epicoco, originario di Mesagne, docente di Filosofia nella Pontificia Università Lateranense e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose de L'Aquila, nella cui arcidiocesi è parroco della chiesa universitaria San Giuseppe Artigiano e direttore della residenza universitaria «San Carlo Borromeo». Molto vicino ai giovani, teologo e scrittore di numerosi libri, è attivo anche attraverso alcuni blog in rete e in trasmissioni televisive e radiofoniche per emittenti come TV2000, Rai e Radio Vaticana.

Centrale sarà il tema dell'amore, in continuità con il percorso già inaugurato lo scorso anno con Robert Cheab, ma che questa volta guarderà al sentimento nella sua fisicità e corporeità, lasciandosi guidare dall'esempio di san Luigi che, per i più deboli, non risparmiò il suo corpo dalla peste.

In vista dei festeggiamenti del 21 giugno, inoltre, lo scorso 19 maggio, i giovani della parrocchia hanno presentato ai bambini del territorio e alle loro famiglie il Grest dell'oratorio estivo 2018, dal titolo «Allopera», un invito a prendersi cura del prossimo e del mondo che ci circonda, considerandolo un dono ricevuto da Dio.

«Ogni appuntamento è sempre guidato dalla testimonianza ancora attuale di san Luigi - sottolinea don Giuseppe - un giovane che ha saputo rinunciare agli agi che gli derivavano dalla famiglia, scegliendo, invece, di amare il prossimo fino alla fine della sua vita, sull'insegnamento di Cristo, trovando la sua piena realizzazione personale non nelle ricchezze, ma nell'amore che ha donato».

Rosanna Mastroserio



Formazione politica alla Settimana sociale

Con lo scopo di promuovere il confronto tra i cattolici su temi di grande rilevanza sociale, si è svolta, dal 23 al 26 maggio, la seconda Settimana sociale diocesana a Cerignola, evento che testimonia l'impegno della Chiesa locale nell'offerta di momenti comunitari di formazione. Quattro giorni di approfondimento, promossi dall'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, guidato da don Pasquale Cotugno, che hanno visto come tema centrale quello della politica, analizzata da prospettive diverse, con gli interventi del cappuccino Giampaolo Lacerenza, docente di Teologia morale nella Facoltà teologica pugliese; di Michele Abbaticchio, sindaco di Bitonto e vice presidente dell'associazione Avviso Pubblico; di Leonardo Ferrante, responsabile nazionale del Settore anticorruzione civica e cittadina monitorante delle associazioni Libera e Gruppo Abele; di monsignor Francesco Savino, vescovo della diocesi di Cassano all'Jonio; e di Filippo Santigliano, caporedattore de *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

«Scopo dell'iniziativa - afferma don Pasquale - è quello di creare un laboratorio permanente di idee e avviare processi di riflessione sulle tematiche sociali, creando l'opportunità di una riflessione comunitaria. È viva l'intenzione di dare vita ad una Scuola di formazione socio-politica, un progetto complesso ma necessario in un tempo in cui di fronte alla cultura dell'illegalità e dello scontro, cresce il disimpegno dalla politica».

Rita Pia Oratore

L'oratorio, luogo di missione e cultura

Tre incontri formativi per gli animatori
Il mandato: «In estate questa sia casa di tutti»

Lestate ormai è alle porte, le scuole stanno per concludere le attività didattiche. I bambini e i ragazzi respirano già aria di vacanze. Per questo, molte parrocchie sono in procinto di partire con le attività dell'oratorio estivo. In alcuni casi, dove esiste un collaudato oratorio invernale, i responsabili sono pronti a lasciare i locali

coperti per riversare le loro attività negli spazi aperti. Il successo degli oratori è frutto non solo di entusiasmo e dedizione, ma anche di programmazione e preparazione delle attività pensate appositamente per le varie fasce d'età. Per migliorare sempre più questo «strumento di pastorale, ma anche di missione e di cultura», come ricordava il cardinale Caltiero Bassetti, la nostra diocesi, grazie al lavoro di don Fabio Dalessandro SdB e di don Ignazio Pedone, ha pensato anche quest'anno di organizzare tre incontri

formativi rivolti agli animatori. Gli incontri si sono tenuti nelle tre vicarie nel mese di maggio e hanno coinvolto numerosi ragazzi desiderosi di iniziare o di crescere nella loro missione di animatori. Momento culminante di questo percorso è stata la Veglia di Pentecoste, tenutasi nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Cerignola lo scorso 19 maggio, presieduta dal vescovo Luigi Renna. Tantissimi giovani e giovanissimi hanno gremito la storica chiesa madre e hanno partecipato ad una liturgia ricca di significati.

Durante il suo intervento, monsignor Renna ha richiamato l'attenzione dei presenti sui doni dello Spirito Santo e sulla figura di san Luigi Gonzaga, patrono dei giovani. A conclusione dell'azione liturgica, i giovani hanno ricevuto dalle mani del Vescovo un biglietto con l'indicazione di un dono dello Spirito e un tau colorato, con un mandato: «Mediante lo Spirito Santo, siate suoi testimoni durante le vostre attività estive al servizio dei più piccoli della nostra città. Buon lavoro ragazzi, siate testimonianza di quanto i mesi estivi negli



oratori, possano essere casa per molti, nessuno escluso». Il prossimo appuntamento, a conclusione degli oratori e prima di partire con le colonie marine, sarà il 5 luglio: una grande festa diocesana all'insegna della preghiera, del divertimento e dello stare insieme.

Gioacchino Curiello

nomina. Venerabile Palladino, Ladogana vice postulatore

È stato il vescovo Luigi Renna, lo scorso 15 maggio, al termine della concelebrazione eucaristica tenutasi in cattedrale per il 92° anniversario della nascita al cielo del venerabile, a comunicare la nomina di monsignor Carmine Ladogana a «vice-postulatore» della causa di beatificazione di don Antonio Palladino (1881-1926): «Avrai cura di collaborare con il postulatore, padre Francesco Ricci OP - si legge nel decreto di nomina - e di costituire un Comitato per diffondere la fama delle virtù del venerabile, la devozione e la richiesta di intercessione, nonché la promozione di studi specifici che ne approfondiscano la conoscenza». Primo parroco della chiesa di San Domenico a Cerignola, don Palladino fu un sacerdote leonino che, alla scuola della *Resurrexerunt* di papa Leone XIII, nei primi decenni del Novecento, operò a beneficio delle classi deboli della società e per la salvaguardia della gioventù, condensando la sua testimonianza nell'istituzione della congregazione delle suore domenicane del Santissimo Sacramento.

Ilario Kitambala